

### Università e Ricerca L'iniziativa Pci per il nuovo ministero

GIUSEPPE CHIARANTE

**A**ll'origine della proposta di legge per la costituzione di un ministero unificato dell'Università e della Ricerca, che andrà in discussione oggi nell'aula del Senato, c'è la tenace battaglia riformatrice che per molti anni noi comunisti abbiamo condotto quasi da soli: contro una linea restrittiva e malthusiana largamente condivisa dalla maggioranza di governo, che appariva quasi solo preoccupata di contenere la crescita numerica dell'Università (di cui l'agitazione sul tema del «numero chiuso») e che tendeva a marginalizzare l'impegno per la ricerca oppure a indirizzarlo verso scelte subordinate ad interessi aziendali.

È nel corso di quella battaglia riformatrice che si è formata in noi la convinzione (e si è poi estesa ad altre forze) che era indispensabile passare dalla tradizionale gestione burocratica e centralistica dell'Università, attuata dal ministero della Pubblica Istruzione, a una gestione che invece avesse al centro l'autonomia culturale e didattica dell'Università stessa; e che occorreva congiungere più strettamente insegnamento e ricerca, e assegnare al potenziamento del complesso delle strutture formative, scientifiche e tecnologiche un ruolo decisivo così per lo sviluppo economico come per l'avanzamento civile e culturale del paese. Di qui l'impostazione da noi data alla proposta di istituire il nuovo ministero.

Ma è anche sufficiente confrontare il testo presentato inizialmente dal governo con quello che ora giunge all'esame dell'aula per vedere agevolmente quanto abbia pesato l'iniziativa riformatrice per far avanzare l'ipotesi di una legge che non si risolvesse in un semplice trasferimento di poteri, ma avesse effettivi contenuti innovatori. Il disegno di legge del governo infatti si limitava, praticamente, ad accoppiare le competenze sino ad oggi divise tra il ministero dell'Istruzione e il ministero per il coordinamento della ricerca; e per di più dava al nuovo ministero un taglio «decisionistico» («sovrintendere all'indirizzo politico ed esercitare la vigilanza sulle università... esercitare l'alta direzione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica») che non solo era inaccettabile, ma che era addirittura in contrasto con i principi costituzionali della libertà dell'insegnamento e dell'autonomia della cultura e della scienza.

Tale testo, come si può facilmente constatare, è stato completamente riscritto, durante il lavoro del comitato ristretto e delle commissioni riunite, dalla prima all'ultima parola; e non solo sono state cancellate o rovesciate formulazioni come quelle riferite, ma sono stati introdotti (soprattutto, è giusto dirlo, per iniziativa dei parlamentari comunisti e della sinistra indipendente) principi di chiaro segno innovatore e riformatore, come quelli relativi all'autonomia delle università e degli istituti di ricerca, alla valorizzazione del sistema pubblico e della politica di programmazione, all'istituzione di un organo di alta rappresentanza della comunità scientifica (il Consiglio nazionale della Scienza e della Tecnologia), all'affermazione che il ministero deve avere solo compiti di indirizzo e di coordinamento, ecc...

**E**tuttavia non possiamo considerarci soddisfatti dei risultati sin qui raggiunti: e ciò perché resistenze burocratiche e interessi conservatori hanno operato non solo in modo da conservare in molte norme larghi margini di imprecisione e di ambiguità, ma imponendo formulazioni che spesso contraddicono gli stessi principi innovatori formalmente accettati. Mi riferisco, in particolare, al modo in cui si è voluta limitare la possibilità della comunità scientifica di eleggere liberamente una propria rappresentanza ponendo in minoranza i membri eletti rispetto a quelli designati dall'ufficio o scelti dal ministro; oppure alla preoccupazione con la quale si è cercato di imporre, negli organi universitari chiamati a elaborare i nuovi statuti, una rigida gerarchia di potere accademico; oppure alla mancata corrispondenza fra il ruolo di indirizzo e di coordinamento del nuovo ministero e il complesso delle sue strutture; oppure al mancato sviluppo della scelta dipartimentale. C'è da chiedersi, inoltre, come potrà svilupparsi il ruolo promozionale del nuovo ministero se mancherà - come le scelte in materia di legge finanziaria inducono a temere - un adeguato impegno per il finanziamento pubblico della ricerca; ed è chiaro, inoltre, che non si avrà un reale avanzamento del processo innovatore se non si arriverà rapidamente anche alle nuove leggi sull'autonomia, sulla riforma degli ordinamenti didattici, sulla condizione studentesca.

Per questo noi comunisti insisteremo nel dibattito dei prossimi giorni (e dall'esito della discussione dipenderà, come ovvio, anche il nostro giudizio conclusivo su questa specifica legge) per ottenere quelle ulteriori modifiche che rendano più evidente il processo innovatore cui deve essere finalizzata l'istituzione del nuovo ministero. Ma soprattutto svilupperemo la nostra iniziativa perché, sia nell'ambito delle scelte generali di politica economica e sociale, sia nel quadro della politica per l'università e per la ricerca, il tema del diritto di tutti i cittadini all'istruzione e alla cultura e del potenziamento dell'attrezzatura scientifica e tecnologica del paese abbia quell'attenzione e quel rilievo che corrispondono agli interessi di una democrazia avanzata.

«Sarebbe una cosa migliore abolire le Olimpiadi: è sufficiente che ogni Federazione sportiva internazionale faccia svolgere i propri campionati del mondo...»

## «Fuoco sacro»? Ma perché mai?

**■** Cara Unità, sono un appassionato sportivo ma proprio per ciò un appassionato nemico delle Olimpiadi, per i seguenti ordini di ragioni: 1) ragioni politiche: ogni quattro anni, a seconda del luogo dove le Olimpiadi si svolgono, nascono angosciosi problemi di presenza, di assenze, di boicottaggi, dimostrazioni, attentati e così via. Insomma, la manifestazione è ipertrofica, e le ragioni e le ambizioni nazionalistiche prevalgono sulla fraternità tra i popoli; 2) ragioni morali: nate con la tara, o la pretesa, del dilettantismo, le Olimpiadi moderne da sempre sono state scuola di ipocrisia, di sotterfugi, spesso di disonestà per gli sportivi di tutto il mondo, tesi ad architettare

scappatoie per sfuggire a quella regola tanto ingenua quanto, col passar degli anni, sempre più insensata; 3) ragioni religiose: si, religiose, perché il concetto di «sacro» appartiene all'ordine dei concetti religiosi, e ogni volta le Olimpiadi si svolgono all'insegna del «sacro fuoco di Olimpia», con contorno di vergini in pepi, tedolori, stoffette, bracieri ecc. Ma sacro per chi? Non certo per le religioni cristiane; né per quella maomettana, o per i buddisti (religione dominante in Corea) o per gli scintoisti (in Giappone) ecc. Mi si dirà però che la religione pagana era quella della civiltà greca, la quale a sua volta è alla radice della civiltà occidentale. Benissimo: e con i coreani

oggi (o, ieri, con i giapponesi) come la mettiamo? Purtroppo si deve dire che l'aver essi accettato questo rito pagano loro estraneo, è stato solo un segno di cedimento all'imperialismo culturale occidentale, sia pur per esigenze turistico-pubblicitarie; 4) ragioni sportive: non solo alle Olimpiadi sono estranei alcuni sport oggi di interesse assai elevato come automobilismo, pallanuoto, baseball, motociclismo e - fino a ieri - il tennis; non solo altri sport fondamentali come calcio, ciclismo, pugilato, pallacanestro, non possono vedere reggere i loro campioni migliori; ma addirittura l'assurda discriminazione olimpica si riflette negativamente sulla vita stessa di alcuni sport anche al

di fuori delle Olimpiadi stesse: così i migliori corridori ciclisti, i migliori pugiliatori di tutti i Paesi del mondo non possono mai confrontarsi tra loro, neanche in occasione dei campionati mondiali, per il contagio della maledetta divisione olimpica in due categorie.

Per cui - concludo - abbia ogni sport i suoi campionati del mondo, per conto proprio, senza distinzioni tra dilettanti e professionisti, senza ipertrofe propagandistiche e relative code politiche; e la si smetta con questa superstiziosa e ipocrita parata quadriennale che sembra mettere in gioco addirittura il prestigio dei popoli.

Adelmo Pasial, Milano

sta» e non soltanto confrontare, per le due modalità di produzione, il calore che «entra» per Kw/h prodotto.

Ho il sospetto, ma solo il sospetto, che fatta tale analisi ci troveremo a riconoscere che il nucleare inquinava terribilmente meno del combustibile fossile.

Vincenzo Pieragostini,  
Albano Laziale (Roma)

### «Il cacciatore tra i boschi sconcertato e smarrito...»

**■** Spett. redazione, il servizio trasmesso dal Tg3 delle 19 sull'apertura della caccia in data 18/9, mostrava ai telespettatori lo sconcerto, peraltro annunciato, tra ambientalisti e cacciatori.

Nel presentare il servizio, il giornalista dichiarava di lasciar parlare le immagini evitando ogni commento. Ebbene, a quanto volevano far credere le scene, sembrava che gli ambientalisti fossero i veri aggressori, gli intolleranti, gli antidemocratici, cioè coloro che si sforzavano di impedire ai «buoni cacciatori di passare una lieta domenica ammazzando, che so, qualche stornello, un po' di tordi, e se proprio si è fortunati una lepre o un fagiano. Il cacciatore veniva invece ripreso aggirarsi tra i boschi, sconcertato e smarrito per le aggressioni subite dai «cattivi» ambientalisti con il suo scioppo pressoché inutilizzato.

Eh no, le cose non stanno mica così! I cacciatori hanno sparato a ucciso, eccome, ed hanno pure reagito violentemente alle serenate degli ambientalisti; oltre che vittime della intolleranza altrui.

Il servizio del Tg3 mi ha indignato. Perché il giornalista non ha indagato in altre zone di caccia dove non c'era ombra di ambientalista? Perché non domanda agli agricoltori che cosa ne pensano dei cacciatori e dei danni provocati da questi con il loro passaggio? Ognuno ha le proprie colpe, è vero, ma è inutile scaricare le responsabilità del degrado ambientale e del depauperamento della fauna sugli altri quando non si fa niente per rimediare ai guasti ed anzi si concorre a peggiorare la situazione.

Pietro Caselli, Voghera (Pavia)

risposta di cui sopra» per la stipulazione del nuovo contratto e l'assegnazione del numero telefonico.

Da lunghi mesi però interrogo il mio apparecchio telefonico (installato pochi giorni dopo la stipula del contratto) ed ottengo sempre la medesima risposta: il silenzio.

Concludendo, visto che il secondo trimestre 1988 appartiene ormai al passato e che le voci di paese pronosticano un Natale 1988 ancora senza telefono, vorrei chiedere al Direttore regionale della Sip per Campania e Basilicata una stima, grossolana s'intende, di quel suo «dovuto anticipo».

Errico Tantarrelli,  
Venosa (Potenza)

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Armando Coli, Miglianico; Antonio Guarino, Chiaravalle; Giorgio Cisbani, Fermo; Lorenzo Mandarino, Pollena Trocchia (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari); Dino Raccanello, Schivenoglia; Andrea Gatti, Firenze; Pio Palmucci, Grosseto; Rolando Polli, Foligno; Armando Bonomi, Brescia; Gino Trentini, Casalechio di Reno; dott. Radames Colletta, Napoli; Vittorio Scavignini, Bagnaria; Anna Condoli, Sagra; Valerio Zuriatti, Taranto; Sandro Malagò, Reggio Emilia; Silvio Fontanella, Genova; «Loxodontas», Pula; Franco Mitrone, Portici (Napoli); Spiridione Musti, Bagheria (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri Gruppi parlamentari); Oscar Priotto, Oristano («Asservire un mondo infabbe, come dei Dolomiti, a precise forme di esibizionismo nazionalistico, è stato certamente poco opportuno»); Gino Crudele, Carrara («Le pretese del Psi, la sua politica autoritaria, i suoi intralazzi con qualsiasi forza devono essere fatti conoscere senza però sulla lingua, invitando i compagni socialisti di base a unirsi con tutti i lavoratori onesti»).

Giovanni Bosio, Somma Lombardo («Il sistema capitalista in Italia ha bisogno della continuità della presenza mafiosa»); Franco Reggiani, Mantova («Le Sezioni del Pci non sono mai state investite seriamente del problema di far aumentare la lettura quotidiana de "l'Unità"»); Umberto Dellapiccola, Montalcino («Affermare, senza nessuna prova, l'esistenza nelle persone di un'anima, come ha fatto la signora Anna Maria Mori nel programma "Lo spettacolo in confidenza", trasmesso da Rai 3 venerdì 9 settembre, penso sia il colmo della presunzione»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; con come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

### «Una crisi di crescita fatta di segnali positivi...»

**■** Caro direttore, seguo con vivo interesse l'evolversi nel Pci di una crisi di crescita fatta di dibattiti, rilettura del passato, confronti all'interno e all'esterno, segnali positivi per un rinnovamento che non è una questione di simbolo bensì l'attuale «socialismo reale» reso a far funzionare meglio, per la gente, occupazione, casa, scuola, sanità, problemi, ansie, paure di giovani e di anziani.

Massimo Giudici, Milano

### «Tentava di raggirare un magistrato scomodo»

**■** Signor direttore, l'arringa difensiva di Bettino Craxi sul caso Gava, pressoché concimante con l'apparizione in edicola dell'inserto «La trattativa» pubblicato dall'Unità rende ancor più penose le «sottilezze manovre» poste in essere dall'avvocato del garofano. Il quale Craxi, dopo aver ricordato ben otto discussioni parlamentari, ha stranamente dimenticato un «rapporto segreto» a suo tempo inviato dal presidente del Comitato parlamentare che controllava i servizi segreti.

Non solo. Poiché il giudice Alemi era interessato a conoscere il contenuto di detto rapporto, confidò di ottenere collaborazione rivolgendosi al presidente del Consiglio in carica (cioè allo stesso Craxi, attuale paladino di Gava); nessuna risposta pervenne al giudice che, non rassegnandosi, dopo otto mesi rinnovò la richiesta: il capo di Gabinetto del presidente decisionista, condizionato dal sollecito, fu costretto a rispondere, con l'occasione precisando che nulla si riguardò era pervenuto. Il dottor Alemi, dopo aver disposto accertamenti tramite Digos, replicò documentando l'avvenuto ricevimento; soltanto a seguito della precisa-

zione il Gabinetto presidenziale confermo: sì, è pervenuta la richiesta, ma non risulta reperibile.

Presidente del Consiglio smemorato, per giunta pasticciatore. Altro che «doppia morale», altro che «machiavelismo di comodo»; per compiacere Gava e Cirillo (preziosi alleati) non esitava a raggirare, nel contempo tentando di sfilanciare, un magistrato scomodo.

Gianfranco Drusiani, Bologna

### Un monito per la «libertà dei cattolici in politica»

**■** Caro direttore, sull'annua questione della «libertà dei cattolici in politica», ora legittimata anche da autorevoli esponenti della gerarchia ecclesiastica (meglio tardi che mai), sento il dovere di riportare una testimonianza che ritengo essenziale per giovani del nostro tempo, siano nell'area cattolica o in quella laica. È quella di Luigi Piccoli, già presidente dell'Azione cattolica veronese, caduto in uno scontro a fuoco con i tedeschi il 10 settembre 1943.

Egli aveva scritto un articolo, qualche giorno prima, per «l'idea giovanile», pubblicato postumo, sull'appartenenza dell'Azione cattolica «alla Chiesa e alle sue sorti, non alle sorti di qualsiasi sia pure rispettabilissimo e cristianissimo partito», sostenendo fra l'altro: «Tale verità occorre, anche oggi, tener presente: conservare questo carattere essenziale di assoluta indipendenza dai movimenti politici che i tempi nuovi propoccheranno, anzi che sono già in atto, è il compito che si impone. La preoccupazione che deve essere sentita, l'imperativo che deve essere rigorosamente osservato. È bene che soprattutto i giovani - essendo la gioventù l'età dell'orientamento in ogni campo - abbiano nettamente presente la distinzione che deve esistere tra il movimento religioso, di apostolito cattolico, che costituisce il carattere dell'Azione cattolica, e la tendenza politica, adesione a un programma sociale che la religione non riduce a una formula fissa, chiedendo solo

ELLEKAPPA



che tale programma non infirmi, non offenda, non ferisca o non tenti di soffocare le leggi immutabili della dottrina e della morale cattoliche. Vuol dire che gli iscritti all'azione cattolica debbono astenersi da ogni partecipazione alla vita politica? No, evidentemente. Il desiderio, diciamo anzi meglio, il dovere sentito, come cittadini, di partecipare alla vita politica della Patria, potrà essere pienamente attuato. Ma è una questione che ciascuno deve risolvere individualmente».

Sergio Casava,  
Arzignano (Vicenza)

### Come pretendere un'imposta per un evento che non c'è?

**■** Signor direttore, l'attuale maggioranza di governo ha riassunto la proposta Gava per una tassa di successione sugli immobili.

È umano, è costituzionale chiedere al proprietario - o invente - di un appartamento di cui l'abitato di pagare detta tassa? (A parte che viene spontaneo l'istinto di darsi una gratianna, anche se il passaggio a miglior vita è un evento che tocca inesorabil-

mente tutti).

Lo stesso dicasi per proprietari che non hanno eredi o eredi improverbi, questi ultimi previsti anche dall'attuale codice civile!

Paolo Porpora, Roma

### Inquina di più termicamente il nucleare o il fossile?

**■** Caro direttore, le argomentazioni con cui Laura Conti («Libri Unità 7/9/88») risponde alle osservazioni di F. Amman, sono forse troppo «partigiane», per dirlo con l'autrice.

Non è vero in assoluto che gli impianti nucleari, a causa del loro peggior rendimento di conversione (Kwh/Kcal), producano più calore a parità di Kw/h prodotti, rispetto ai corrispondenti impianti termoelettrici tradizionali. Esistono infatti impianti nucleari commerciali, Htgr (High Temperature gas reactor) e Agr (Advanced gas reactor), con rendimenti uguali se non superiori agli impianti termoelettrici convenzionali.

Inoltre l'affermazione che «sotto il profilo dell'inquinamento termico, la centrale nucleare sia più dannosa all'ambiente di una centrale a com-

buustibili fossili» merita un piccolo approfondimento. In particolare le affermazioni fatte dalla autrice mi sembrano semplicistiche e fuorvianti.

Infatti l'inquinamento termico ambientale (aumento della temperatura) è il risultato del bilancio tra calore che «entra» nell'ambiente (aumento di temperatura) e calore che «esce» (diminuzione di temperatura).

Ora, se è generalmente vero, con le eccezioni viste, che un impianto nucleare produce a parità di Kw/h prodotti più calore (calore che «entra»), è altrettanto vero che gli impianti a combustibile fossile, producendo anidride carbonica (non eliminabile nel processo produttivo) ed altri gas, contribuiscono all'«effetto serra» diminuendo la possibilità di smaltimento del calore che «esce» dal nostro pianeta e non solo di quello prodotto dalle attività umane, (quello ricevuto dalla Terra per irraggiamento solare rappresenta il contributo predominante).

Mentre il nucleare, allora, contribuisce a produrre più calore e solo in minima parte, per le attività ausiliarie, a impedire lo smaltimento, il bruciamento di combustibile fossile pesa profondamente e negativamente sul bilancio per l'aspetto smaltimento.

Prima di giungere perciò alle conclusioni dell'autrice si dovrebbe valutare a parità di energia elettrica prodotta il contributo dei due modi di produzione (nucleare e convenzionale) al calore che «re-

### Può precisare quanto durerà quel cortese «dovuto anticipo»?

**■** Signor direttore, poco meno di un anno fa il suo giornale ebbe modo di pubblicare, il 15/10/1987, una mia lettera circa un annoso e diffuso ritardo della Sip nel soddisfarne le richieste di allacciamento telefonico nella città in cui risiedo (nel mio caso particolare trattavasi di trasloco). La lettera, da me inviata anche alla Direzione regionale della Sip, ebbe da quest'ultima una immediata premurosa risposta dove, oltre alle scuse di rito, si prevedeva il soddisfacimento di tutte le richieste entro il «secondo trimestre del prossimo anno» (1988).

La delusione espressa allora nel mio scritto fece quindi posto alla speranza.

Il 17.2.1988 l'Agencia Sip di Potenza mi convocò («con il dovuto anticipo» aveva scritto la Direzione regionale nella

### CHE TEMPO FA

**IL TEMPO IN ITALIA:** all'interno delle aree di alta pressione vi è assenza di circolazione o quasi. Le masse d'aria sono in equilibrio stabile e i venti molto deboli. Non vi sono in altre parole le condizioni per grossi mutamenti atmosferici. È quello che sta accadendo da diversi giorni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo interessati da una vasta e consistente area di alta pressione. Solamente qualche azione di disturbo alle regioni più settentrionali provocate a tratti dalle perturbazioni che si muovono a nord dell'arco alpino.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tendenze e temporanea accentuazione della nuvolosità sul settore nord-orientale con possibilità di qualche debole precipitazione. Tempo sostanzialmente buono al centro, al sud e sulle isole con prevalenza di cielo sereno.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI, VENERDÌ E SABATO:** non sono previsti mutamenti sostanziali nella evoluzione del tempo che continuerà ad essere controllata da una distribuzione di alta pressione. Aumenteranno in pianura, specie su quelle del nord, le foschie che durante le ore notturne possono trasformarsi in banchi di nebbia.

SERENO    NUVOLOSO    PIOGGIA    NEBBIA    NEVE    VENTO    MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	11	28	L'Aquila	11	22
Verona	13	27	Roma Urbe	12	29
Trieste	17	22	Roma Fiumicino	14	24
Venezia	13	24	Campobasso	15	24
Milano	13	26	Bari	16	24
Torino	13	25	Napoli	14	26
Cuneo	14	22	Potenza	11	23
Genova	17	23	S. Maria Leuca	18	24
Bologna	17	29	Reggio Calabria	18	26
Firenze	11	30	Messina	21	27
Pisa	14	26	Palermo	19	25
Ancona	13	24	Catania	16	27
Perugia	16	27	Alghero	16	24
Pescara	14	25	Cagliari	16	26

  

TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	11	17	Londra	16	18
Atene	16	30	Madrid	14	31
Berlino	7	17	Mosca	6	13
Bruxelles	9	20	New York	13	26
Copenaghen	10	17	Parigi	21	23
Ginevra	7	22	Stoccolma	12	14
Helsinki	9	14	Varsavia	3	17
Lisbona	16	32	Vienna	np	np

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Dalle ore 7.00 alle ore 8.00 rassegna stampa con Pasquale Casella dell'Unità. Dalle 9.30 in diretta dalla Camera il dibattito e i commenti sulla seduta dedicata al voto segreto. Durante la giornata approfondimenti sugli ultimi delitti di mafia. Alle 16.00: ricordo di Paolo Spriano.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500; 94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.500/87.750; Lecce 87.750; Mantova 108.650; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza 93.800; Livorno, Empoli 105.500; Arezzo 99.800; Siena 96.600/105.800; Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Piastole 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (TE) 95.800; Pescara, Chieti 104.400; Vasto 96.500; Napoli 98; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798539